

A Torino
rinasce il Museo del Cinema. Una multisala
per programmazione culturale,
e una «cittadella» che ospiterà numerosi festival

Sarà presto
nei cinema «Let's Get Lost», film documentario
sulla vita di Chet Baker. Il regista
Weber racconta l'incontro con il grande jazzista

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il «Comma 23» di Heller

L'autore del famoso libro
antimilitarista racconta
il suo nuovo romanzo
«Figurati». «Guardo
la storia col telescopio
e scopro solo illusioni»

ORESTE PIVETTA

MILANO Joseph Heller è un signore robusto, con i capelli bianchi, compirà sessantasei anni fra due giorni, il primo maggio. Un bell'uomo che ride spesso, anche se è pessimista sulle sorti del mondo. Ride forte, allargando le spalle e le braccia. Sulla copertina dell'ultima edizione economica, del suo primo romanzo, *Comma 22*, cult-book della generazione atomica al Sessantotto, quella che ha amato Kerouac, Pinchot e Vonnegut, leggo «otto milioni di copie vendute nel mondo». Non sembra che dietro quella faccia ironica ci sia un best-seller di quelle dimensioni, seguito da altri di meno cospicue proporzioni, ma pur sempre best-seller («È successo qualcosa - *Something Happened* del 1974, *Gold - Good is Gold* del 1979, *Lo sa Dio - God Knows* del 1984) e da un film di Mike Nichols tratto dal primo. E non sembra che ci siano tanti personaggi che hanno fissato stati d'animo, condizioni psicologiche e ambientali di una società alle prese con i disastri materiali e morali di un paese come l'America, e che qualche volta li hanno preannunciati.

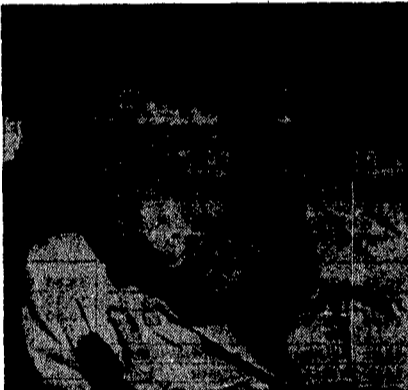
L'ultimo colpo di Joseph Heller si intitola *Figurati* (*Picture this*, edito in Italia da Bompiani, pagg. 358, lire 25.000). Il pretesto è offerto da un quadro di Rembrandt, il grande pittore fiammingo. La tela raffigura Aristotele che osserva un busto di Omero, con gli occhi socchiusi verso l'esterno, probabilmente verso il pittore stesso che lo sta ritraendo.

Aristotele in contemplazione del busto di Omero pensava spesso a Socrate, mentre Rembrandt dipingendo lo vestiva di una bianca tunica rinascimentale e d'una nera sopravveste medievale e addensava ombre, ombre, intorno a lui...». Rembrandt, dipingendo Aristotele che contempla il busto di Omero,

contemplava a sua volta un busto di Omero, posato su un tavolo quadrato ricoperto da un drappo rosso, a sinistra, in primo piano e si chiedeva quanto avrebbe potuto ricavare a una vendita all'asta delle proprie masserizie, che prima o poi si sarebbe resa più o meno inevitabile...

Siamo alle prime righe del romanzo. Le ultime riferiscono che il quadro di Aristotele che contempla il busto di Omero potrebbe non essere stato dipinto da Rembrandt, bensì da un suo allievo, tanto bravo nell'apprendere la lezione del maestro da non essere in grado poi di fare alcunché di diverso, per cui il suo nome si è perduto nell'oblio, che il busto di Omero che Aristotele contempla non è di Omero. E infine che l'uomo non è Aristotele.

«Negli altri miei romanzi - dice Heller - guardavo con il microscopio e potevo così raccontare situazioni molto particolari. Questa volta ho usato il telescopio per scrutare un tempo lontanissimo, così che mi sono potuto accorgere che non c'è poi questa grande diversità tra Atene ai tempi di Socrate o di Aristotele e Amsterdam ai giorni di Rembrandt. E alla fine c'è l'America dei nostri anni. Si sovrappongono i tempi e le situazioni si assomigliano. E mi sembrano tutti ugualmente brutti. Certo, butto anche sul ridere una cultura tanto brava a cercare differenze e spiegazioni. Volevo dimostrare che la storia è una finzione. Più che dimostrare, lasciar intendere... Anche l'arte è un'illusione. Così non sappiamo se ha dipinto Rembrandt o se ha lavorato un suo allievo, se il busto è proprio di Omero, se è davvero Aristotele che lo guarda... La diversità allora è un'illusione. Ma in cosa sono uguali ad esempio Atene e gli Stati Uniti? «Nella mancanza di democrazia. Allora e adesso sono al potere alcune oligarchie.



Joseph Heller. In alto, una foto dal set del film «Comma 22»

I parlamentari, le assemblee elettive sono guidati da alcuni potenti...». Demagoghi, precisa Heller, che aggiunge: «Una democrazia reale è impossibile. Va bene, dico io, i presidenti li avete sempre eletti direttamente...». Ma scegliamo tra due candidati che sono pressoché uno uguale all'altro. Con impercettibili spostamenti che riducono ancora di più lo spazio alle differenze. Uno di destra, quando vince, diventa un pochino più liberale. Se vince il liberal, veste un filo di più i panni del conservatore.

Ma una opposizione è impossibile, allora? Una opposizione politica è impossibile perché la maggior parte degli americani non la vuole. Solo in tempi di collasso economico si manifesta il desiderio di un cambiamento radicale. Ma a guidare i cambiamenti è sempre la middle class. È successo così anche con la rivoluzione russa.

Tuttavia lei fa parte di una opposizione. La sua cultura e i suoi libri sono di opposizione. Comma 22, per quanto facesse ridere, esprimeva lo stato d'animo di gente contraria alla guerra. Ed

era la guerra del Vietnam... Non credo che gli intellettuali possano vantare qualche influenza nella politica. I partiti non cercano gli intellettuali. Cominciai a scrivere *Comma 22* nel 1952. Eravamo ben lontani dal Vietnam. Venne pubblicato nel 1961. Fu tutto una coincidenza...

Ma lei ha partecipato al Sessantotto? Seguivo le manifestazioni per la pace.

È pessimista allora? Sono pessimista. Mi spaventa e mi angoscia la gente che non sa avere un rapporto con quanto la circonda. Prenda il personaggio di uno dei miei romanzi. Sceglie il lavoro, perché gli offre qualche cosa di preordinato, prevedibile. La famiglia lo disorienta. Solo alla fine ritorna in famiglia, perché s'accorge che tutti i suoi miti sono falsi, invenzioni, illusioni: la carriera, la politica. Ogni suo giudizio è fuorviato dai luoghi comuni, dai buoni sentimenti, dalla mancanza di sincerità.

Nella sua letteratura, si è detto, ci sono Joyce e Céline. Soprattutto Céline e il suo

sumo, tecnologia, per produrre. È da secoli che va così ed ogni cambiamento è in peggio. Presto dovremo scegliere tra il petrolio e il pesce. E non ci troveremo d'accordo su che cosa scegliere. Poi ci troveremo senza petrolio e senza pesce.

La televisione ha influenzato il suo linguaggio?

La televisione mi lascia solo molto tempo libero per scrivere, perché non la guardo mai. Mi ha solo attorniato il fatto di ritrovare in tanti paesi che pensavano un po' diversi dai miei stessi programmi imbecilli e popolari che avevano successo negli Stati Uniti.

Capita di vederli ovunque. Tutti i paesi diventano sempre più simili. Solo che l'America è un po' più pericolosa perché quel programma li esporta...

È il trionfo dell'America di Reagan, che è uguale a quella di Bush, che è uguale a quella di Carter.

Le sue contestazioni? La società americana vive benissimo, malgrado le critiche degli intellettuali. Digerisce tutto.

Pink Floyd:
In giugno
cinque concerti
a Mosca



Il gruppo rock del Pink Floyd (nella foto David Gilmour) terrà cinque concerti allo Stadio Olimpico di Mosca, nel giugno prossimo; il governo sovietico ha reso possibile la tournée offrendosi di trasportare a proprie spese le trecento tonnellate di apparecchiature di scena che li accompagnano. «Abbiamo sempre avuto fama di non lesinare sulle spese - ha detto il chitarrista Dave Gilmour - cerchiamo di mettere in piedi il migliore spettacolo possibile, senza badare ai costi e puntando ogni volta alla sorpresa».

A Cannes
anche il film
di Ricky Tognazzi

La partecipazione italiana al prossimo festival di Cannes si arricchisce di una nuova firma, è quella di Ricky Tognazzi il cui primo lungometraggio *Piccoli equisecoli*, tratto da una commedia di Claudio Bigagli, è stato inserito nella «Quinzaine des réalisateurs». Sale così a otto il numero delle pellicole che battono bandiera italiana e che saranno presenti nelle varie sezioni. Per Ricky Tognazzi si tratta, in certo modo, di un debutto.

Presentato
il film
sulla vita
di Stradivari

È stato presentato in anteprima nazionale a Cremona il film sulla vita di Antonio Stradivari che viene a concludere le celebrazioni per i 250 anni della morte del grandissimo liutaio. Dopo le mostre e gli approfondimenti critici, ecco la storia artistica e sentimentale di un uomo vissuto nella città capitale mondiale della liuteria. Il film è diretto da Giacomo Battista e interpretato da Anthony Quinn e da alcuni dei suoi figli, mentre nei ruoli delle due mogli di Stradivari figurano Valerie Kaprinsky e Stefania Sandrelli.

A Milano
antologica
del pittore
Aldo Carpi

Il Comune di Milano ospiterà nel gennaio 1990 la prima antologica postuma del pittore Aldo Carpi (1886-1972) a cura di Rosanna Bossaglia, Mario De Micheli e Giorgio Mascherpa. A questo scopo è in corso una ricerca preliminare di tutte le tele dell'artista, anche in vista della redazione di un catalogo completo. Il Comune di Milano lancia perciò un appello a tutti i collezionisti invitandoli a segnalare le opere in loro possesso inviando una foto di ciascuna con indicazione dell'anno di esecuzione, della tecnica e delle dimensioni al seguente indirizzo: Matteo Bianchi, via S. Vito 5, 20123 Milano.

Clint Eastwood
in tribunale
per «un pugno
di dollari»

Clint Eastwood, trascinato in tribunale da Sondra Locke, sua compagna per un decennio, ha negato di averle promesso gli alimenti in caso di separazione: «Mi dehu- de e mi trattiata il suo comportamento - ha detto l'attore - Sondra reclama un assegno mensile, la cui entità non è stata precisata, la proprietà di due case e la comunione dei beni, allo stesso titolo di una moglie. La signora pretende anche i danni, in quanto l'attore, che non voleva figli, l'avrebbe costretta a sottoporsi a due aborti e infine a una operazione di sterilizzazione; dopo un solido durato dieci anni, l'attore ha deciso di punto in bianco di abbandonarla il 10 aprile scorso, portandosi via i suoi vestiti e il loro pappagalio».

E Romina
e Al Bano
se la prendono
con Arbore

Secondo il settimanale «Novella 2000» i cantanti Romina e Al Bano hanno presentato al tribunale civile di Roma una citazione contro Renzo Arbore e Roberto d'Agostino - autori del libro *Il peggio di Novella 2000*, edito dalla Rizzoli - chiedendo un risarcimento di due miliardi di lire. Secondo il settimanale, che pubblica un servizio nel numero di questa settimana, i due cantanti ritengono «gravemente diffamatorio» il capitolo che è loro dedicato dal titolo «Al cuor non si comanda».

CARMEN ALESSI

1989, la guerra degli Sporcaccioni

Fanno furore (e scandalo)
in Francia, «Les Crados»
figurine dedicate ai bambini
Ma gli eroi sono brutti
sporchi e soprattutto cattivi

FABIO GAMBARO

Da alcune settimane in Francia si discute di un nuovo «affaire»: quello dei *Crados* (gli Sporcaccioni), le figurine autoadesive «brutte, sporche e cattive» che da qualche mese circolano freneticamente tra le mani dei bambini francesi dai 6 ai 12 anni. Questi, invece di collezionare cantanti, calciatori o personaggi di Walt Disney, sembrano irresistibilmente attratti dal fascino proibito di questi pupazzi che fanno tutto ciò che i bambini per bene non dovrebbero fare - si mettono le dita nel naso, non si lavano i denti, si sporcano i vestiti, fanno le boccacce, etc. - e hanno nomi ironici e provocanti del tipo Hervé W.C., Stephanie Pipi, Gustave La Bave, Pascal Troudebal e Simon Cochon. Sul retro delle immagini, inoltre, «promesse e permessi speciali» autorizzano i

piccoli collezionisti a bigiare la scuola, a dire stupidate, a fare scherzi terribili a coetanei ed adulti. Il tutto utilizzando il linguaggio tipico della ricreazione, in cui giochi di parole, nonsense, piccolo turpiloquio e gergo giovanile si mescolano in quello che in Francia è stato subito chiamato «linguaggio pipi et cacca».

I *Crados*, in realtà, non sono altro che la versione francese della *Garbage Gang*, la Gang della spazzatura, che negli Stati Uniti ha venduto in due anni un miliardo di figurine. Scoperte e importate da un giornalista, Alain Pinto, le ripugnanti immagini sono state tradotte e adattate alla cultura francese dall'equipe dello Studio Aaxe, che nel lavoro ha coinvolto numerosi bambini della periferia parigina per verificare direttamente l'efficacia

delle soluzioni trovate. Gli autori della versione francese hanno però eliminato tutti i riferimenti politici e le allusioni razziste e sessuali, stando bene attenti inoltre a non infrangere mai le regole dell'ortografia, cosa che forse sarebbe stata ancor più volentieri criticata di quanto non lo siano gli stessi pupazzi.

Comparsi nelle edicole il 23 gennaio, i *Crados* hanno avuto un successo immediato: l'album su cui incollare le 180 figurine ha esaurito in pochissimo tempo i 550.000 esemplari che erano stati previsti e fino ad ora sono stati venduti quasi quindici milioni di bustine. Stando ad alcune stime approssimative, ci sarebbero 800.000 bambini che su tutto il territorio francese consumano due milioni di figurine alla settimana, spendendo circa 1.250.000 franchi (circa 275 milioni di lire), dati che evidentemente hanno incoraggiato Alain Pinto a insistere nell'iniziativa, progettando una seconda serie e persino un quindicimale dedicato ai disgustosi pupazzi.

Ma proprio l'entità del fenomeno ha finito per creare il caso. Molti genitori hanno iniziato a preoccuparsi e in alcune scuole i *Crados* sono stati vietati. Ma la vera polemica è

scoppiata solo quando il comandante Cousteau, il famoso oceanologo, ha preso pubblicamente posizione contro le «ignobili» figurine, accusando le autorità che ne permettono la diffusione e appellandosi ai genitori con queste drammatiche parole: «Genitori! Se non reagite immediatamente ed energeticamente contro questo inquinamento dello spirito, non stupitevi se i vostri figli andranno alla deriva in seguito alla cocaina. Non stupitevi se la tolleranza abusiva dell'Occidente provoca il successo dei fanatici che abbiamo appena condannato con forza. La disciplina resta la difesa della libertà».

Dopo una simile denuncia, la polemica si è fatta infuocata, tanto che i *Crados* sono finiti sulle prime pagine dei giornali e alla televisione. Al dibattito hanno preso parte psicologi, pedagoghi, insegnanti e intellettuali: alcuni hanno difeso la libertà di espressione e condannato l'intervento di Cousteau, ritenendolo eccessivamente allarmista rispetto alla reale entità del problema; altri, invece, hanno approvato il punto di vista dell'anziano oceanologo, chiedendo a gran voce che le «sataniche» figurine venissero messe al bando. Si è parlato

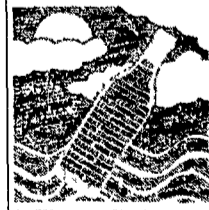
di tolleranza e intolleranza, di libertà e repressione, di trasgressione ed educazione, ma per il momento gli psicologi sono incerti e divisi: alcuni attribuiscono alle figurine in questione un valore educativo, dato che permetterebbero una migliore comprensione dei codici morali della comunità; altri, invece, temono che i bambini, non essendo in grado di comprendere il carattere caricaturale delle immagini, finiscano col prendere alla lettera quanto in esse vi è contenuto. È in seguito a tante discussioni, della questione ha finito per occuparsi anche Lionel Jospin, il ministro dell'Educazione, che ha espresso la sua disapprovazione per il fenomeno, chiedendo un parere all'Istituto nazionale del consumo.

Ma intanto le «sataniche» figurine continuano a circolare, e nonostante la ventata di neopunitivismo che anche in Francia comincia a farsi sentire, i piccoli consumatori, decretando il successo dei *Crados*, sembrano voler dire che preferiscono ancora questo trionfo del cattivo gusto, irriverente e dissacrante, all'immaginario pulito, igienico e ordinato che ogni giorno viene loro proposto a scuola e in famiglia.

MURSA

la prima antologia «firmata»

Rita Landriani Angela Nanetti
MESSAGGI IN BOTTIGLIA
Antologia per la scuola media



Guida per la programmazione didattica per l'analisi critica di Autori e brani per la lettura ad alta voce

Videoassetta: il teatro

- Nascimbene
- Foà
- Foresta Martin
- Castellaneta
- Altieri Biagi
- Costanzo
- Zucconi
- Visalberghi
- Celli
- Irrera
- Ottone
- Logorio
- Tornabuoni
- Gawronski
- Lami
- Scarsella Mugnoz
- Del Buono
- Rosi
- Luzzatto Fagiz
- Zanotto
- Cecchet
- Ronchey
- Pace
- Bocca
- Mafai
- Spadolini